

Presentata a Catanzaro la mostra di Alessandro Mendini

# La rivoluzione del design

di EDVIGE VITALIANO

L'ARCHITETTURA non era il suo sogno di ragazzo. In realtà desiderava fare il cartoonist o forse anche il pittore, fatto sta che nel 1959 si laurea in architettura e il viaggio comincia. «L'oggetto deve produrre principalmente un pensiero ancor prima di una funzione in una progressiva ipotesi utopica destinata al raggiungimento di una sintesi possibile», firmato Alessandro Mendini: architetto, designer e artista milanese di fama internazionale. Sarà lui il protagonista di "Alchimie. Dal Controdesign alle Nuove Utopie" blasonata retrospettiva curata da Alberto Fiz, direttore artistico del Marca.

L'esposizione sarà inaugurata al Marca il 10 aprile alle 18.30 con una performance musicale che ha come punto di riferimento un importante lavoro di Mendini degli anni Settanta. L'evento è promosso dalla Provincia di Catanzaro assessorato alla Cultura con il patrocinio della Regione Calabria, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Calabria.

Oltre 70 le opere esposte sino al 25 luglio in un percorso che comprende dipinti, sculture, mobili, oggetti, schizzi e progetti con alcune testimonianze inedite o mai viste prima d'ora in Italia. In mostra anche molti omaggi all'architetto come i ritratti realizzati da Paladino, Mimmo Rotella, Michele De Lucchi e dall'artista giapponese Tiger Tateishi.

Ieri la presentazione a Palazzo di Vetro.

Al tavolo il presidente della Provincia Wanda Ferro, il direttore del Marca nonché curatore della mostra Alberto Fiz e il dirigente di settore Maurizio Rubino. Stampa convocata, dunque, per presentare l'evento espositivo e annunciare altresì l'operazione di restyling che interesserà la sala giunta del palazzo provinciale. Intervento che porterà parimenti la firma di Alberto Mendini.

A prendere per prima la parola il presidente Ferro che non solo ha annunciato il significativo intervento di restauro ma soffermandosi sul Marca ha aggiunto: «La mostra di Alessandro Mendini



Alessandro Mendini in uno dei décollage a lui dedicati da Mimmo Rotella; sotto l'architetto e sopra: una sua performance del 1975



representa per il Marca un ulteriore traguardo. Dopo i maestri della pittura e della scultura internazionale come Alex Katz, Dennis Oppenheim e Antoni Tàpies, la prospettiva si allarga con un omaggio ad un artista che, attraverso le sue creazioni e il suo stile inconfondibile, ha saputo reinterpretare in maniera libera e fantasiosa il nostro universo quotidiano liberan-

docci da ogni forma di pregiudizio».

E del resto le creature di Mendini - non di rado indicati dalla critica specializzata come opere d'arte riconosciute - sono oggetti spiazzanti con il design che diventa metafora d'incontro dei più svariati linguaggi: dall'architettura, alla pittura alla letteratura. Il tutto attraverso l'esaltazione ironica della banalità, della



quotidianità che diviene fonte d'ispirazione di Mendini, classe 1931.

Ma cosa troveranno i visitatori visitando "Alchimie"? E' il direttore artistico Alberto Fiz a spiegare percorso e contenuto.

«Divisa in quattro sezioni, la rassegna propone le tappe salienti di un'in-

dagine iniziata nella prima metà degli anni settanta quando Mendini è stato tra gli artefici di una contestazione radicale nei confronti del funzionalismo che lo ha condotto nel 1973 a fondare Global Tools, scuola di architettura e design controcorrente avvicinata all'esperienza dell'arte povera», spiega Fiz. E' la fase del Controdesign rappresentata in mostra dalla "Poltrona di paglia" del 1975 a cui si aggiunge la performance "Lassu con il falò" della sedia in legno, un manifesto contro la tradizione. Non manca anche "Abito per Arpa" dove l'arpa e l'arpista sono avvolti da un unico abito a maglia tanto da creare una vera e propria living sculpture.

«La mostra si concentra anche sulla fase del Re-design - prosegue ancora il direttore artistico - che nasce dalla rielaborazione semiologica di oggetti già noti di cui viene stravolto il significato e la finalità». Un esempio la rivisitazione di "Zig Zag", la sedia realizzata nel 1932 dall'olandese Gerrit Rietveld.

«Nel 1979 Mendini entra nello studio Alchimia per sviluppare una delle esperienze più significative e intense della sua carriera - prosegue Fiz - Di questa fase sono esposte alcune opere emblematiche come la poltrona Proust ispirata all'autore di Alla ricerca del tempo perduto».

La mostra, poi, presenta un progetto di particolare significato come il "Mobile Infinito" del 1981 - formato da tavolo, comodino, credenza, letto - a cui hanno partecipato 21 artisti. L'ultima sezione della mostra è dedicata alle "Nuove Utopie", dove l'utopia è rappresentata simbolicamente da tre grandi realizzazioni in oro. Si tratta di "Giacca", "Mobile per uomo e Scarpa", ideati nel 1996. A queste due creazioni si aggiunge "Vision arcaïque", una grande scultura proveniente dalla Fondation Cartier pour l'art contemporain di Parigi.